

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1988

Attualità della vita religiosa

Udine (Santuario della Beata Vergine delle Grazie): 02/02/1988 (*Giornata per la vita consacrata*)



Fratelli e sorelle, vi osservavo mentre, cantando: «Il Signore è la luce» con le candele accese, dall'altare della Madonna delle Grazie camminavate in processione verso l'altare maggiore. Una processione di circa 200 religiose, tra cui amo ricordare con stima, gratitudine e affetto fratelli e sorelle che celebrano il 25°, 50° e 60° di professione religiosa.

Maria ci precede e ci accompagna

E il pensiero mi ha trasportato ad un altro cammino: il Sinodo Udinese V°, che si avvia rapidamente ormai verso la sua conclusione. In questa «processione» sinodale della Chiesa Udinese, sulle strade del Friuli e della storia, sento che voi religiosi e religiose siete con noi e prima di noi.

Con noi perché la vita religiosa è componente qualificata e irrinunciabile della comunità cristiana.

Prima di noi perché la tensione escatologica conferisce alla vita religiosa un valore profetico, una testimonianza dei beni definitivi del Regno, quelli che il tempo non consuma.

Il Papa nell'Enciclica RM ci presenta Maria che precede e accompagna il popolo di Dio. Maria, pellegrina con noi, «ci precede», è prima di noi. Col suo «sì» ha accettato il progetto di Dio che veniva a sconvolgere la sua vita. Ha posto tutta la sua vita nelle mani di Dio: «Ecco la serva del Signore». È stata la prima discepola del Signore; la prima consacrata.

Maria pellegrina con noi «ci accompagna»: Al «sì» dell'annunciazione è seguito il «sì» di tutta la vita che si è concluso col «sì» del Calvario, quando la spada, predetta da

Simeone, le ha trapassato l'anima. Lì ci è stata data come Madre e noi siamo stati affidati a Lei come figli. Può una mamma abbandonare o dimenticare un figlio?

Maria è modello di voi Religiosi e Religiose che siete con noi e prima di noi.

Voi Religiosi e Religiose siete con noi

Voi appartenete alla corrente carismatica della Chiesa, che lo Spirito Santo suscita per tener desta nei cristiani «la memoria» dei valori evangelici, ai quali tutti siamo chiamati. La vita religiosa si specifica come una sequela incondizionata a Cristo, per ricordare ad ogni credente l'invito del Signore ad andare dietro di Lui: «Vieni e seguimi». Lo Spirito vi ha chiamati, affascinati, con una vocazione di speciale consacrazione. È vocazione «speciale» ma «non diversa» da quella di tutti i discepoli del Signore.

Non è diversa perché è identica alla vocazione che ha reso appartenente a Cristo ogni battezzato, e lo ha inserito nel suo ineffabile mistero di morte e risurrezione. Ecco la ragione per cui siete in processione, in cammino sinodale, con noi!

Siete prima di noi

Il carisma della vita religiosa è però carisma speciale perché rivela tutta la potenza dinamica del battesimo, la sua energia nucleare, direi atomica, e ne fa esplodere per mezzo vostro in questo mondo i frutti precoci, i germi di eternità.

Ecco la ragione per cui siete prima di noi: ci precedete rivelando il volto della nostra Chiesa «assetata dell'assoluto di Dio, chiamata alla santità desiderosa di abbandonarsi al radicalismo delle beatitudini» (EN 69).

Cari fratelli religiosi e religiose, nel cammino ecclesiale, di cui il sinodo è il richiamo e tempo privilegiato:

-- siete con noi

-- siete prima di noi.

Noi abbiamo bisogno di voi

Quindi non possiamo essere, vivere senza di Voi!

Come vorrei coinvolgere, compromettere, quasi trascinare tutta la Chiesa Udinese in Sinodo, sacerdoti e laici in questa profonda e gioiosa convinzione, che ripari gesti di disistima o di indifferenza! Siete prima di tutto e soprattutto «religiosi». Noi vi vogliamo così. Abbiamo bisogno che voi siate così: «Specialisti» della dimensione trascendente dell'esistenza, di una vita simile a quella dei discepoli, che seguivano le peregrinazioni del Cristo in Palestina. La consacrazione religiosa viene comunemente definita anche «professione religiosa». Mentre i cristiani laici si impegnano in «professioni umane», permeando di spirito cristiano le realtà terrene, voi religiosi e religiose avete scelto come professione della vita la professione religiosa. Tutte le altre attività devono armonizzarsi, subordinarsi a questa. Come ai laici il Signore chiede di vivere con coerenza la fede nella professione umana, così a voi il Signore chiede di vivere con coerenza la fede nella professione religiosa.

Attualità della vita religiosa

Guardando al calo di vocazioni, viene spontaneo chiedersi se questa vostra professione risponda ancora ad una necessità della Chiesa e del mondo contemporaneo. Sono convinto che mai come oggi, specie in Friuli, la vita religiosa sia tanto necessaria: per i valori che testimonia e per i disvalori che denuncia e a cui si oppone.

... per la povertà evangelica

Vivete in un Friuli che ha raggiunto alti livelli di benessere materiale, ma soffre un profondo malessere morale, psicologico, spirituale. Ne sono indice i suicidi, gli aborti, la denatalità, l'etilismo, la droga, l'AIDS. Stiamo denunciando, per la Giornata della vita, che il popolo friulano sta morendo. «Non si muore solo di fame! Un Friuli ricco, consumista, sviluppato rischia di morire della morte dei popoli sotto-sviluppati». La vostra povertà, vissuta evangelicamente, denuncia questa società del benessere che respira una «cultura di morte».

La gioia e la pace, che voi siete chiamati a irradiare, non dipendono dal denaro e dai

beni di consumo; esse mostrano quanto sia vano l'accumulo delle ricchezze, che portano all'ansia, all'egoismo e alle discordie. Siete chiamati a farvi lievito della società dell'essere, che, a detta anche di spiriti laici (come Erich Fromm), deve rimpiazzare al più presto la società dell'avere, pena la distruzione dell'uomo (cfr. Perf. Carit. 13; Evang. Testif. 17-22).

La vostra povertà diventa anche la risposta più convincente al grido dei poveri, che non è mai stato acuto come oggi: risposta di solidarietà e di condivisione; risposta di promozione umana, mediante il vostro servizio d'amore ai più poveri ed emarginati.

...per la castità

Viviamo in un clima di lussuria alienante, favorito da edonismo e pornografia. La vostra castità diventa, anche se sofferta, denuncia della mercificazione del sesso e della banalizzazione dell'amore umano, che rovina il progetto meraviglioso di Dio. All'erotismo senza fecondità, oppone l'esempio di una fecondità senza erotismo, se ai fratelli voi donate davvero la vostra vita. All'amore consumistico, interessato, la vostra castità oppone l'amore oblativo e gratuito, che non perde nulla della sua virilità e femminilità e realizza in pienezza la persona.

La vostra castità che è conquista di ogni giorno, vi rende solidali coi giovani prima del matrimonio, coi celibi, coi vedovi, precedendoli nel portare il peso dell'«astinenza sessuale». Ai coniugi poi la vostra castità diventa incoraggiamento alla tutela dei «valori» della fedeltà, della donazione totale e di apertura alla vita; ricordando che il matrimonio, anche se «sacramento grande» (S. Paolo) è realtà penultima; mentre tutti siamo chiamati alla meta definitiva: l'unione nuziale con Dio (Evang. testif. 13-14) dove si rivelerà la grandezza della vita umana, scintilla della vita di Dio.

... per l'obbedienza

Anche l'obbedienza religiosa, se autentica, reca un grande messaggio alla società attuale. Oggi la libertà è mitizzata e tentata spesso di porsi come assoluta libertà anche da Dio. La vostra obbedienza religiosa ha il compito di mostrare l'uso retto della

libertà. Una vera libertà si trova in Dio, il quale ci libera dal peccato, dalla paura, dalla morte. Dio ci fa liberi non con libertà da qualcosa; ma per essere di più e per amare di più. Oggi un soggettivismo imperante ritiene che la coscienza è la creatrice dei valori; fa sua norma non «ciò che ha valore in sé», ma «ciò che ha significato per me». Pensa di poter stabilire, autonomamente da Dio, «ciò che è bene e male». La vostra obbedienza religiosa ricorda opportunamente che la coscienza è l'interprete di norme oggettive a cui deve conformarsi; e quindi richiama il dovere di cercare la volontà di Dio, la quale si manifesta attraverso il confronto coi fratelli e quindi attraverso la voce dei superiori. Oggi l'autorità civile degenera spesso in ricerca e uso del «potere». L'obbedienza religiosa comporta in chi è chiamato alla guida degli altri la testimonianza di un modo nuovo, fraterno di esercitare l'autorità come «servizio», con particolare attenzione ai membri anziani e sofferenti.

La «missione giovanile»

Cari fratelli e sorelle Religiosi nel cammino post-sinodale e nei progetti pastorali siete con noi, come compagni di strada; siete prima di noi, come profeti, colla testimonianza dei valori evangelici. Abbiamo bisogno di voi, soprattutto nella «missione giovanile»: è un contrassegno di molti di voi. È difficile immaginare un compito più attuale. I giovani rappresentano il futuro della Chiesa e del mondo. Costituiscono un potenziale immenso. Li vedo spesso disorientati. Ma anche assetati di valori autentici; soprattutto assetati di Dio e di preghiera. Fate risplendere il vostro carisma religioso, il carisma dei vostri fondatori, perché la componente carismatica della Chiesa Udinese scorra come corrente calda che la rinnovi e la ringiovanisca. E, insieme con voi, Maria ci preceda e ci accompagni.